

notizie e cronache associative

Folgaria

58° dell'eccidio nazifascista di Malga Zonta

Per il popolo che serba aspirazioni di pace, di democrazia e di giustizia, per i diritti dell'umanità, base su cui costruire l'educazione dei figli, Malga Zonta è un appuntamento amato.

Il 15 agosto è giorno di festa, è il capodanno estivo. Le famiglie si muovono anche con il pranzo al sacco e vengono a Malga Zonta. Ciò sconcerza e infastidisce "l'infelice e il nostalgico" che vorrebbe la riemersione dell'«Achtung Banditen». Il "neonazi e l'infelice" infatti insistono anche qui, non solo nel Trevigiano. Con grande dignità, forte della riprova delle proprie ragioni, il popolo di Malga Zonta non molla. Ha risposto in massa anche quest'anno.

Cinquemila i presenti, secondo le forze dell'ordine. Tanti giovani, più che in passato.

Insieme a 38 sindaci, le Province di Trento e di Vicenza, la Prefettura, 22 associazioni di diverse regioni, rappresentanze delle forze armate, dei musei storici e delle ANPI di Trento, Vicenza, Bolzano, Verona e Padova. Dietro a loro trentacinque gonfaloni dei Comuni e delle città decorate di Vicenza, Trento, Bassano...

Sindaci polisti e ulivisti, la Vicepresidente provinciale della giunta di centrodestra vicentina Giuliana Fontanella, quello ulivista del Trentino Roberto Pinter, il sindaco Olivi di Folgaria, il sindaco tedesco di Heringdorf, Hans Jürgen Merkle, il Primo Segretario della Delegazione dell'ANP in Italia, Ali Rashid, il delegato diocesano della Curia di Trento don Giuseppe Grosselli.

Laici, cattolici, protestanti, palestinesi, tutti assieme per la pace, la democrazia, la dignità e il diritto dei popoli, la libertà, la giustizia. Ecco: il bisogno di sentirsi normali e giusti, di credere che ciò sia possibile.

Ecco: questa la molla di tanta costante partecipazione nel luogo simbolo tra il Trentino Alto Adige e il Veneto, sul confine tra l'ex impero austroungarico e il regno italiano che nel '15-'18 qui vide morire 4.500 (dei 60.000 morti tra il Grappa e l'Adamello) uomini, quasi ragazzi, obbligati dalla cartolina precetto, qui, nello stesso luogo dove il 12 agosto 1944 furono fucilati dai nazifascisti 17 giovani, di cui 14 i partigiani e tre i malghesi, presi, senza cartolina precetto, quali clandestini impegnati a liberare casa propria dagli invasori invasati di guerra e di razza.

A fine maggio 2002, così come altri in precedenza, novanta ragazzi con gli insegnanti delle scuole medie inferiori, il sindaco, l'assessore alla cultura e gli alpini di Lonigo (VI), colsero al volo il senso e il valore di chi, diverso tra diversi, ma unito nella scelta del CLN, fece guerra alla guerra. Magari "lasciandoci la pelle", ma per il bene di chi resta.



Questo è stato in sintesi il filo conduttore del messaggio di Alberto Rella, presidente del Comitato interregionale onoranze ai caduti partigiani; di Ivo Fava dell'ANPI regionale del Veneto; di Alessandro Olivi, Sindaco di Folgaria; di Lamberto Ravagni "Libero", per le ANPI di Vicenza e Trento, comandante partigiano che, con altri qui inviati in malghe vicine in quel 12 agosto 1944 per raccogliere il "lancio" degli Alleati, sfuggì fortunatamente alla cattura dei rastrellatori, avvertito dagli spari dei compagni della Zonta; dell'assessore Dario Tomasi di Schio e del vicepresidente della Provincia Autonoma di Trento Roberto Pinter; del Sindaco di Heringdorf Hans Jürgen Merkle (città in cui era ubicata la famigerata base di Peenemünde nel nord della Germania da cui furono lanciati su Londra i famosi missili V1 e V2 di von Braun), di Ali Rashid in rappresentanza dell'Autorità Nazionale Palestinese (*"Nemici della pace sono i fondamentalismi, gli estremismi, la pace è possibile. In Medio Oriente non c'è troppa incidenza dell'occidente, bensì troppo poca sua presenza e iniziativa. L'U.E. può molto"*). E poi di don Bepi Grosselli, delegato diocesano (tra l'altro cofondatore e direttore della Corale "Bella Ciao") e celebrante insieme a padre Oscar, missionario. Intensa, sentita, condivisa, l'orazione ufficiale di Ilio Muraca del Comitato nazionale dell'ANPI, generale di C.A. e comandante partigiano.

Attesa Ronit Duvrat del movimento israeliano per la pace.

A pochi metri dal sacrario, al centro di quella che fu la base missilistica Nato, vicino agli alpini di Caldogno, paese che fu di Bruno Viola il "Marinaio" M.O. e che oggi ha tra i residenti un più pubblicizzato e comunque amato Roberto Baggio, dieci, e poi venti, poi quaranta, un centinaio nel giorno della memoria, i giovani vicentini, alcuni "noglobali", alcuni insofferenti dell'impegno "tradizionale" nella politica, che hanno qui voluto testimoniare in tre giorni di dibattiti, sotto la tenda a 1.550 m/slm, la convinzione nei principi e nei valori della Resistenza (e dell'Anpi).

Per giorni e giorni in Trentino e nel Veneto i giornali hanno ospitato messaggi e cronaca.

La Resistenza è viva, altroché. E si rinnova nel principio



Da sinistra: il gen. Muraca, Ravagni, Rella, il fratello e la sorella della M.O. Viola e, al microfono, il sindaco di Folgaria, Olivi.

del sapersi ribellare al torpore della coscienza, nel resistere, resistere, resistere.

La vicina ex Base Missilistica Nato di Malga Zonta, ora dismessa e riconsegnata alla Comunità di Folgaria, sarà trasformata per metà in un museo sulla guerra fredda e per il resto in un centro sportivo e di festa. Festa per la pace come quella del 15 agosto in ricordo dei partigiani caduti per la libertà e per la conquista della Carta dei

diritti dell'uomo che va difesa e rafforzata senza paura dei nuovi potenti e dei padroni della guerra.

A Malga Zonta aleggia il ricordo di 58 messaggi commemorativi: quello di Arrigo Boldrini, di Roberto Bonfiglioli (che rilanciò l'attenzione sugli eccidi di Malga Zonta e depose con la Marina Militare l'ancorotto in onore della M.O. Bruno Viola "Marinaio"), di Paolo Pannocchia, di Dante Cruicchi, di Alberto Sartori, di Lamberto Ravagni, di Renato Ballardini, di Andrea Mascagni, di Franco Busetto, di Ettore Gallo, di Giulio Mazzon, di Arturo Calabria, di Raimondo Ricci, di Lino Bettin, di Ilio Muraca, di Andrea de Maria, di Giuliano Lenci... e negli anni i messaggi dei presidenti della Repubblica e delle Camere Sandro Pertini, Oscar

Luigi Scalfaro, Pietro Ingrao, Nilde Iotti, Giorgio Napolitano, Nicola Mancino, Luciano Violante; di Paolo Emilio Taviani per la FIVL, e gli interventi delle delegazioni dalla Germania, dalla Palestina, dal Sud Africa con il messaggio di Nelson Mandela.

Diversi nell'età, nella provenienza, nelle fedi, uniti nella ragione: libertà - giustizia - pace - democrazia - resistenza. (A.R.)

A Bassano del Grappa *La "non verità" della lapide ai Caduti di Piazza Garibaldi*

Ritorniamo ancora una volta ad argomentare ed approfondire le considerazioni ripetutamente espresse sulla "non verità storica" del testo qui di seguito riportato e inciso sul marmo della lapide di cui trattiamo.

«*La Città di Bassano del Grappa, Medaglia d'Oro al valor militare per il tributo di sangue dato nella guerra di liberazione, in questo altare della patria, accanto ai padri immolatisi per l'unità d'Italia, unisce a perenne ricordo i figli caduti per la patria nelle guerre 1935 - 1945*».

Qui non si tratta di revisionismo storico colto o becero, ma di "falso storico" e di esclusione dal ricordo di tutti coloro che, protagonisti e vittime, obbedendo agli ordini della Patria, non sono morti per la Patria difendendola da aggressioni, occupazioni, violazioni di territorio, come sarebbe stato legittimo e patriottico, ma sono caduti fuori dal suolo patrio in guerre coloniali e di aggressione di popoli liberi e pacifici, che nessuna minaccia avevano rivolto alla nostra Patria.

La verità va rispettata e non accomodata, secondo gusti, interessi o pregiudizi privati o pubblici e, meno che mai, secondo l'aria politica che tira.

Le lapidi sono dei punti fermi, dei capisaldi della nostra storia, per cui se c'è un posto dove non si possono di-

chiare delle falsità o omettere delle verità è quello delle lapidi e dei monumenti.

I giovani d'oggi ed ancor più i giovani delle future generazioni, alla lettura della lapide di cui trattiamo con il testo così come inciso si domanderanno: dove sono i cimiteri, i monumenti, i mausolei di codesti caduti per la Patria, ed ancora perché non sono ricordati tutti i caduti delle guerre d'Africa, di Francia, di Jugoslavia, di Grecia, di Albania, di Russia?

Per onestà morale, politica, civile, religiosa per i credenti, per un preciso dovere civico verso la memoria dei caduti dei vari fronti di combattimento, per la grande responsabilità che ci coinvolge nei confronti delle presenti e future generazioni, sforziamoci di mettere in atto ogni nostro mezzo psicologico, affettivo, culturale e politico per non occultare in alcun modo la verità, anche se sofferta a causa di vergogna per chi ci ha governato durante la prima metà del secolo scorso.

Noi con questa lapide vogliamo ricordare, assieme ai "padri immolatisi per l'unità d'Italia" ed ai caduti e alla vittime della "guerra di Liberazione", tutti i fratelli che hanno perso la loro giovane vita combattendo, anche eroicamente, una guerra non sentita, perché non voluta e priva di giustificazioni morali, religiose, patriottiche, sui fronti africani, francesi, jugoslavi, greci, albanesi e russi.

Facciamolo dunque con determinazione e civico coraggio dicendo ed incidendo sul marmo la verità, quel-

notizie e cronache associative

la verità di cui non dobbiamo vergognarci e che non dobbiamo nascondere né a noi stessi, né ai posteri. Pertanto noi vedremo, senza reticenze e falsi pudori, il testo della lapide così concepito:

“La Città di Bassano del Grappa, Medaglia d’Oro al valor militare per il tributo di sangue dato nella guerra di liberazione (1943-1945), in questo altare della patria, accanto ai padri immolatisi per l’unità d’Italia ed ai caduti per la liberazione dall’oppressione fascista e dall’invasione nazista, ricorda tutti i suoi figli caduti nelle infauste guerre coloniali e di aggressione contro popoli liberi e pacifici (1935-1943)”.

Inoltre proponiamo che il problema, nella sua intelligenza e profondità, venga al più presto sottoposto all’approfondito e competente esame della Commissione scientifica, diretta dal Prof. Renato Camurri, dell’Istituto Storico della Provincia di Vicenza per la storia della Resistenza e dell’età contemporanea “Ettore Gallo”, presieduto dal dott. Giuseppe Pupillo, per ottenere, una volta per tutte, una parola definitiva su questa inutile e umiliante diatriba che si protrae già da anni.

Del Comitato direttivo del predetto Istituto fanno parte autorevoli studiosi bassanesi, che potranno, meglio e più di ogni altro, far proprio l’approfondimento del presente problema, fino al raggiungimento di una definitiva e dignitosa soluzione, con tutto il rispetto della verità storica. **(Carlo Segato)**

L’ANPI di Bassano prende posizione

L’ANPI, doverosamente, si dissocia ed invita l’amministrazione Comunale a correggere o togliere la lapide depositata il 25 aprile nell’ara della Città, in quanto le date incise non corrispondono con gli eventi di quel periodo e cioè “1935-1945”.

Per la storia, il periodo delle guerre volute dal fascismo, 1935-8 settembre 1943, furono guerre di distruzione con migliaia di morti innocenti.

Mentre con la caduta del fascismo divenne guerra di liberazione attraverso la grande partecipazione del popolo italiano.

Anche in quel periodo ci furono tanti morti, barbaramente uccisi, e Bassano ne è testimone.

L’Italia, con la lotta di Liberazione, si conquistò libertà e pace per oltre 55 anni con la prospettiva di consolidare sempre più una situazione di progresso e democrazia nel rispetto della Carta Costituzionale nata dalla Resistenza.

Solo così si è potuto riscattare l’onore compromesso dalla dittatura fascista. Certi che nella morte siamo tutti uguali, ma non nella storia. **(Gianni Zonta)**

Patria chiama la Resistenza risponde

Da febbraio a ottobre

ABBONAMENTI SOSTENITORI

€ 500,00 Antonio Giolitti (Roma).

€ 154,93 Massimo Casalini (Genova).

€ 103,29 Liana Millu (Genova).

Da € 60,00 a € 64,00 Danilo Verginella (Turriaco) • Luigi Maioli (Castelnuovo Sotto) • Luigi Pillon (Gorizia) • Sergio Guerra (Genova).

Da € 50,00 a € 52,00 Fausto Busnari (Taino) • Maria Carla Levi Sandri (Roma) • Corrado Fiocchi (Piacenza) • Osvaldo Mussio (Castelnuovo Scriveria) • Sergio Alberti (Vignole Borbera) • Angelo Semeria (Sanremo) • Juri Tarlazzi (Cotignola) • Luigia Macchi (Varese) • Gino Castello (Monselice) • Andreina Tosi Ceriani (Busto Arsizio) • Andrea Marabini (Imola) • Massimo Sanguineti (Casarza Ligure) • Giovanni Carmelo (Casarza Ligure) • Alfredo Belloni (Cogoleto) • Marcella De Negri (Milano) • Roberto Niccolai (Casalguidi) • Comitato Resistenza Colle del Lis (Rivoli) • Lucio Stacchetti (S. Maria delle Mole) • Attilio Olivieri (Chiavari) • Antonio Novielli (Acquaviva delle Fonti) • Dorina Chittaro (Pieve Ligure) • Mario Ortori (Recco) • Luigi Latiro (Chiavari) • Martino Maggiolo (Genova) • Lodovico Trebbi (Castelfranco Emilia) • Fla-

minio Braghiroli (Mirandola) • Bruno Chiappe (Genova) • C.Io Ricreativo ARCI Malinverni (Genova) • Amministrazione Comunale di Asciano • Norma Fumis Bacicchi (Monfalcone).

Da € 40,00 a € 42,00 Comune di Bibbiena • Vittorio Alesini (Ostia) • Oscar Lanzi (Milano) • Renato Vaccari (Castelnuovo Rangone) • Lega Regionale Ligure Autonomie Locali (Genova) • Giuseppina Baffè (Firenze) • Giovanna Zorzi (Verona) • Luciano Beccegato (S. Giorgio in Bosco) • Francesco Donelli (S. Ilario d’Enza) • Vittoriano Orlandi (Pietrasanta) • Sergio Bini (Firenze) • Giovanna Castoldi (Villasanta) • Luigino Malinverni (Vercelli) • Pietro Re (Sezzadio) • Coop CEFLA (Imola) • Coop CUTI (Imola) • Coop PEMPA (Imola) • Coop ATFI (Imola) • Ferdinando Parodi (Genova) • Gino Drago (Genova) • Ferdinando Bombelli (Genova) • Martino Martini (Genova) • Marisa e Sonia Cogorno (Genova) • Mario Barchi (Casella) • G.B. Basso (Genova) • SPI-CGIL (Genova) • Roberto Kasman (Chiavari) • Federazione DS (Genova) • Chiara Siccardi Arduino (Genova) • Compagnia Unica Soc. Coop (Genova) • Gruppo Cons. DS Provincia (Genova) • Coop CTI Trasporti (Imola) • Coop Tre Elle (Imola) • Coop SACMI (Imola) • Amministrazione Provinciale di Arezzo • Luigi Gaddi (Recco) • Giovanni Vecile (Genova) • Adriana Devoto (Osimo) • Sezione DS (Moneglia) • Giancarlo Rocca (S. Margherita Ligure) • Carmen De Marchi (S. Margherita Ligure) • Roberto Lanzoni (S. Angelo Romano).